



Verso il Contratto Interregionale di Forestazione Urbana della città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche

DOCUMENTO D'INTENTI

28 Marzo 2023



DOCUMENTO D'INTENTI

Documento predisposto a cura di

Comune di San Benedetto del Tronto



Con il supporto tecnico di:

Cras srl, Ecoazioni, U-Space srl



PREMESSO CHE

Il Contratto di Forestazione Urbana (CdFU) fa parte degli strumenti di programmazione partecipata, strategica e negoziale che, all'interno di obiettivi di matrice ambientale e in coerenza con la politica europea di coesione, si propongono di contribuire alle decisioni e alla gestione di iniziative in materia di sviluppo sostenibile attraverso la partecipazione attiva delle comunità locali.

Il CdFU non ha un suo istituto giuridico specifico, ma si appoggia sulle forme esistenti di Programmazione Negoziata introdotte dalla legge n. 662 del 1996, articolo 2 comma 203 lettera a), come normate dalla Delibera CIPE 21 marzo 1997 "Disciplina della programmazione negoziata".

I soggetti aderenti al CdFU, definiscono attraverso la realizzazione di un processo partecipativo un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un Atto d'Impegno.

Il presente Documento d'Intenti ha l'obiettivo di avviare il processo che porterà alla sottoscrizione del **Contratto Interregionale di Forestazione Urbana della città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche** (di seguito CIdFU).

Il testo è stato redatto, sentite le istanze provenienti dal territorio nel corso del processo di partecipazione avviato nell'ambito del Progetto Life+A_GreeNet¹, promosso dal comune di San Benedetto del Tronto, in qualità di capofila dell'Azione C.1 "Coesione territoriale", nonché promotore del CIdFU.

Il CIdFU riguarda il territorio della cosiddetta città costiera del Medio Adriatico, vi aderiscono in prima istanza i partner del progetto Life+A_GreeNet, ma sia il presente Documento d'Intenti che l'atto di impegno che seguirà sono aperti alla sottoscrizione di tutti i soggetti pubblici e privati sullo stesso territorio che vogliono prendervi parte.

Con la denominazione di città costiera del Medio Adriatico (CMA) si intende la conurbazione lineare che si sviluppa in modo pressoché continuo lungo la fascia costiera tra Ancona e Pescara a cavallo tra le regioni Abruzzo e Marche, comprendente 6 province e una trentina di comuni, 10 dei quali beneficiari del progetto Life + A_GreeNet. Un territorio altamente artificializzato, che soprattutto nella seconda metà del 900, ha avuto uno sviluppo urbanistico molto intenso, in parte determinato da una spiccata vocazione per il turismo balneare, che ha prodotto un tessuto urbano densamente abitato, compatto e continuo, caratterizzato da un livello di naturalità diffusa tendenzialmente basso e connessioni ecologiche a scala sovralocale ostacolate dalla presenza di infrastrutture stradali e ferroviarie con andamento parallelo alla costa.

Agli effetti del cambiamento climatico, il modello insediativo della CMA non risponde in modo ottimale e manifesta con sempre maggiore frequenza impatti significativi dovuti all'aumento delle temperature e al cambiamento del regime delle piogge, con conseguenze in termini di peggioramento del microclima urbano, peggioramento della qualità dell'aria, aumento della domanda di assistenza sanitaria e gestione delle emergenze.

Oggi, tuttavia, sembrano verificarsi alcune condizioni che consentono di cominciare a ripensare il modello insediativo e intervenire perché possa diventare più resiliente al cambiamento climatico, favorire maggiore benessere e migliore qualità della vita per i suoi abitanti e restare competitivo dal punto di vista turistico. Driver internazionali forti stimolano l'aggiornamento delle norme e delle prassi

¹ <https://www.lifeagreenet.eu/site/>

nel governo del territorio, mentre la consapevolezza crescente dei cittadini alimenta l'evoluzione dei modelli di vita, abitativi e di consumo, in direzione di una maggiore sostenibilità ambientale, generando una domanda che stimola gli operatori economici al cambiamento.

Il CidFU si inserisce in questo contesto coinvolgendo la comunità locale nella promozione dell'“Infrastruttura verde urbana” come strumento per l'adattamento ai cambiamenti climatici e più in generale come contributo al miglioramento della qualità urbana e al benessere delle popolazioni, secondo la definizione europea di “Una rete di aree naturali e semi-naturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”².

CONSIDERATO CHE

A livello internazionale ed europeo

- **La Agenda 2030 delle Nazioni Unite** contiene riferimenti espliciti al tema dell'infrastruttura verde urbana in numerosi goal tra cui prevalentemente il goal 13 – Lotta contro i cambiamenti climatici, ricordando che le infrastrutture verdi, foreste urbane e soluzioni basate sulla natura (*nature-based solution*) riducono la vulnerabilità dei territori e delle infrastrutture agli eventi meteorologici estremi; il goal 3 – Salute e benessere, ricordando la funzione di regolazione ambientale, i benefici psico-fisici e gli stili di vita sani; il goal 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo l'adozione di strumenti per l'adattamento ai CC e la riduzione dei disastri nelle aree urbane e ricordando il ruolo del verde e l'importanza di fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri inclusivi e accessibili.
- **Il Green Deal Europeo, 2019 (COM(2019) 640 final dell'11/12/2019)** destina almeno il 30 % del Fondo InvestEU alla lotta contro i cambiamenti climatici. Sostiene che “è fondamentale intensificare gli sforzi in materia di resistenza ai cambiamenti climatici e per sviluppare la resilienza, la prevenzione e la preparazione. I lavori sull'adattamento ai cambiamenti climatici dovrebbero continuare a influenzare gli investimenti pubblici e privati, anche per quanto riguarda le soluzioni ispirate alla natura”. Ricorda inoltre che le aree Boschive dell'Unione devono migliorare, sia qualitativamente che quantitativamente, affinché l'Europa possa raggiungere la neutralità climatica e sviluppare un ambiente sano. Ribadisce che la partecipazione e l'impegno del pubblico e di tutti i portatori di interessi sono cruciali per il successo del Green Deal europeo.
- **L'Accordo di Partenariato nell'ambito alla Programmazione della Politica di Coesione 2021-2027** considera “che gli obiettivi del Green Deal europeo possono essere conseguiti solo senza lasciare indietro nessuno e in modo equo ed inclusivo, si sosterranno le persone e le comunità più vulnerabili ed esposte agli effetti sociali ed economici della transizione. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali”.
- **Il Regolamento UE 2021/1060 recante le disposizioni comuni** annovera tra i cinque obiettivi strategici (art. 5) alla base di tutti gli strumenti nazionali e regionali della Politica di Coesione, l'obiettivo 2 “un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai

² COM(2013) 249 final

cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile” e l’obiettivo 5 “un’Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali” che individua soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori e partenariati locali attraverso Strategie territoriali locali (ST).

- **La Comunicazione sulle “Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa”** (COM(2013) 249 final) è interamente dedicata all’infrastruttura verde e ne riconosce l’importanza anche alla scala urbana. Tra le varie funzioni ricorda la funzione di regolazione del clima e della promozione del benessere per la popolazione.
- **La Strategia UE per l’Adattamento ai cambiamenti climatici** (COM(2021) 82 final) richiama chiaramente l’utilizzo delle Nature Based Solution, NBS, ai fini dell’adattamento. Al paragrafo 11 della Strategia è riportato che “L’attuazione su scala più ampia di soluzioni basate sulla natura aumenterebbe la resilienza climatica e contribuirebbe alla realizzazione di molteplici obiettivi del Green Deal Ad esempio la protezione e il ripristino delle zone umide, delle torbiere e degli ecosistemi costieri e marini; lo sviluppo di spazi verdi urbani e l’installazione di tetti e pareti verdi; la promozione e la gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli contribuiranno all’adattamento ai cambiamenti climatici in modo efficiente sotto il profilo dei costi...”.
- **La Strategia dell’UE sulla Biodiversità per il 2030** (COM(2020) 380 final) considera le Nature Based Solution, NBS, fondamentali e necessarie. Afferma ad esempio che “... È la natura, alleato vitale nella lotta ai cambiamenti climatici, che regola il clima, e le soluzioni basate su di essa ... L’impianto di alberi e la creazione di infrastrutture verdi aiuteranno ad attenuare il calore in città e mitigare gli effetti delle catastrofi naturali...”. Annuncia l’impegno a piantare almeno 3 miliardi di alberi supplementari nell’UE entro il 2030, impegno ripreso dalla Strategia Forestale dell’UE.
- **La Nuova Strategia UE per le foreste per il 2030** (COM(2021) 572 final) conferma il ruolo delle foreste come previsto dalle politiche europee sia per l’adattamento climatico che per la biodiversità, nel quadro del Green Deal Europeo. Comprende in particolare una tabella di marcia per l’attuazione dell’impegno annunciato dalla Strategia per la biodiversità di piantare 3 mld di alberi entro il 2030, riferendosi anche alle aree urbane e suburbane, basandosi sul principio generale di “piantare l’albero giusto al posto giusto”, albero coerente con le caratteristiche biogeografiche ed ecologiche dei luoghi.
- **La Strategia UE per il suolo per il 2030** - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima (COM (2021) 699 final), definisce le misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L’obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani” attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030.
- **La Convenzione europea del paesaggio**, ratificata dall’Italia con legge n. 14 del 9/1/2006 è il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme e si prefigge di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. Si applica a tutto il territorio delle Parti: sugli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Riconosce pertanto in ugual misura i paesaggi che possono essere considerati come eccezionali, i paesaggi del quotidiano e i paesaggi degradati.

A livello nazionale

- **La Legge 14 gennaio 2013, n. 10, Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**, è la prima legge nazionale organica espressamente dedicata al verde urbano e persegue tre obiettivi principali: ridurre il consumo di suolo, equilibrare il tessuto edilizio e la presenza di spazi verdi, riqualificare a verde gli edifici esistenti. L'art. 6. "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", stabilisce che le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di "cinture verdi" intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto "isola di calore estiva", favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane.
- La **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e indirizza le omologhe Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, come citate nel seguito
- La **Strategia Nazionale del verde urbano**, redatta nel 2018 dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Comitato per lo Sviluppo del Verde urbano, sulla scia delle indicazioni della legge 10/2013, segue le **Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano** dell'anno precedente (**MITE 2017**) e fissa criteri e orientamenti per la promozione di foreste urbane e periurbane coerenti con le caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi. La Strategia si basa su tre elementi essenziali: passare da metri quadrati a ettari, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano. La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi. La nuova visione del verde proposta è imperniata su tre obiettivi principali:
 - biodiversità e servizi ecosistemici - "tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle infrastrutture verdi in una città resiliente"
 - cambiamenti climatici e isola di calore - "aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico"
 - benessere e qualità della vita - "migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell'ecosistema foresta".
- La **Strategia Nazionale Biodiversità al 2030**, redatta nel 2022 dal Ministero della Transizione Ecologica, dedica una parte significativa alla forestazione in ambito urbano, periurbano ed extraurbano. Insieme alle soluzioni basate sulla natura (*Nature Based Solutions* - NBS), l'importanza delle foreste urbane è riconosciuta come essenziale per consentire alle città di rafforzare la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici, migliorando la qualità dell'aria, contrastando le ondate di calore e le alluvioni.
- La **Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC)** redatta nel 2015 dal Ministero dell'Ambiente e successivamente aggiornata e confluita nel successivo Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, PNACC in corso di approvazione, nell'articolare le azioni per l'adattamento ai CC ed in particolare il contrasto ai fenomeni climatici estremi, considera di grande rilevanza le NBS – infrastrutture verdi, verde urbano, gestione forestale. La Strategia nel proporre le azioni dedica un settore specifico agli insediamenti urbani prevedendo di:

DOCUMENTO D'INTENTI

1. Favorire ed incentivare la diffusione dei tetti verdi e l'incremento del verde pubblico e privato anche a fini di calmierazione dei fenomeni estremi di calore estivo;
 2. Realizzare, anche a fini dimostrativi e di sensibilizzazione dei cittadini, interventi sperimentali di adattamento climatico di spazi pubblici in quartieri particolarmente vulnerabili, incrementandone le dotazioni di verde, la permeabilità dei suoli, gli spazi di socialità, le prestazioni idrauliche;
 3. Incrementare la dotazione del verde urbano, adottando la logica delle green and blue infrastructure, predisponendo misure per il contenimento degli impatti climatici sul verde pubblico esistente, salvaguardando la biodiversità in ambito urbano;
 4. Favorire la diffusione degli orti urbani, intesi, oltre che a fini educativi, anche come forme mirate di riqualificazione di aree verdi sotto utilizzate sia come contributo all'autonomia alimentare degli insediamenti urbani.
- **Il Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali** (cd. TUFF), approvato con Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34, rappresenta la legge quadro di indirizzo e coordinamento in materia di selvicoltura e filiere forestali". L'art. 6 del TUFF prevede che i contenuti dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT), che rappresentano veri e propri piani territoriali di settore, devono essere recepiti dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali per gli specifici aspetti forestali. Disposizioni per la redazione dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale, PFIT, (art. 3) e per i Piani di Gestione Forestale, PGF (art.4), sono fornite dal decreto interministeriale "Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale e dei Piani di Gestione Forestale, o strumenti equivalenti", n. 563765 del 28/10/2021, in attuazione del TUFF.
 - La **Strategia Forestale Nazionale** redatta nel 2022 dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF), in attuazione dell'art. 6, del decreto 34/2018 (TUFF), rappresenta il punto di snodo all'interno del sistema di programmazione e pianificazione forestale multilivello. Tra le proprie finalità la Strategia promuove l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale e prevede una azione specifica relativa ad "Alberi e foreste urbane e periurbane".
 - **Il Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia** redatto nel 2022 dal MIPAFF ed approvato ai fini del sostegno dell'Unione con C(2022) 8645 final del 2/12/2022, attua una strategia unitaria mettendo in sinergia gli strumenti della Politica agricola comune, da un lato, e quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tra le scelte fondamentali che orientano il Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP) una parte significativa assume la transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale; in totale più di 10 miliardi di euro, tra I e II pilastro, sono destinati ad interventi con chiare finalità climatico-ambientali.
 - **Il Piano di Forestazione urbana ed extraurbana** redatto nel 2021 dal Ministero per la Transizione Ecologica, per l'investimento 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" nell'ambito della missione 2 del PNNR, rappresenta il quadro di riferimento propedeutico per l'attuazione dell'obiettivo di realizzazione di boschi urbani, periurbani ed extraurbani, con la messa a dimora di 6,6 milioni di alberi nelle aree vaste delle 14 Città metropolitane, esposte ai problemi di inquinamento atmosferico, all'impatto dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini.
 - **La Legge 29 luglio 2021, n. 108: Governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, all'art. 35 bis (Misure di semplificazione e di promozione dell'economia circolare nella filiera foresta-legno) introduce l'Accordo di Foresta, strumento, pur non espressamente dedicato all'ambiente urbano, che promuove la logica della "Valorizzazione delle superfici pubbliche e

private a vocazione agro-silvo-pastorale nonché la conservazione ed erogazione dei servizi ecosistemici forniti dai boschi”.

- **Il Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025** redatto dal Ministero della Salute, riconosce l'importanza del verde urbano per la tutela della salute, riprendendo l'approccio “One health”, già presente nella Strategia nazionale per la biodiversità, basato sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente. Il settore sanitario può dare un contributo decisivo alla salvaguardia della biodiversità e al miglioramento dell'ambiente costruito operando in modo sistematico, promuovendo tecnologie rispettose dell'ambiente, consumi sostenibili, bioedilizia e spazi verdi urbani e una gestione dei sistemi sanitari più efficiente.
- **Il Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027** redatto dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), sostiene lo sviluppo di soluzioni di risposta al cambiamento climatico con approcci basati sulla natura (NBS), ... favorendo le infrastrutture verdi e l'uso di alberi e foreste in ambito urbano e periurbano.
- **Il Decreto legislativo n. 230 del 15/12/2017** sulle specie esotiche invasive, recepisce il regolamento UE n.1143/2014 fornendo disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.
- **Il Decreto n. 63 del 10 marzo 2020, “Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde”**, del Ministero dell'Ambiente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, adotta i criteri ambientali minimi per i seguenti servizi e forniture:
 - a) servizio di progettazione di nuova area verde o riqualificazione di area già esistente;
 - b) servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico;
 - c) fornitura di prodotti per la gestione del verde.

A livello regionale - Abruzzo

- **La DGR n. 665 del 22/10/2021 - Approvazione del Piano di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (Documento della SRSvS)(ex decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, articolo 34) (DGR n. 975 del 15.12.2018, Accordo di collaborazione tra MITE e Regione Abruzzo in relazione alla SRSvS), che individua le proprie aree di intervento prioritarie a partire dalla necessità di elevare la resilienza e la sostenibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione multilivello e assegna alla pianificazione comunale, in particolare quella urbanistica, l'importante ruolo di raccordo tra norme e materie, citando esplicitamente la lotta ai cambiamenti climatici, la cura del territorio, la rigenerazione urbana e la dotazione di infrastrutture verdi.
- **La DGR n. 308 del 29/04/2015 – ha avviato la realizzazione del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC)** - Abruzzo Regione resiliente. E' stato svolto un lungo processo di partecipazione svoltosi tra il 2015 e il 2017, sono state prodotte le Linee Guida del Piano di adattamento, che annoverano tra gli obiettivi anche “Intensificare gli sforzi per ridurre l'effetto dell'isola di calore urbana”.
- **Il Piano per la Difesa della Costa (PDC) della Regione Abruzzo**, approvato nel 2020 e successivamente sottoposto a procedura di VAS, centrato sul tema della difesa della costa dall'erosione, integra la trattazione degli effetti di cambiamenti climatici e costituisce lo strumento

essenziale per la pianificazione degli interventi di gestione della fascia costiera, definendone il quadro programmatico ed attuativo.

- **La Nuova Legge Urbanistica sul Governo del territorio (LUR) approvata dalla Giunta regionale Abruzzo nel gennaio 2023** si pone l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e la semplificazione delle procedure al fine di arrivare a pianificare il territorio della regione Abruzzo in maniera completamente diversa rispetto a quanto fatto fino ad oggi.
- **La legge organica in materia di Tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo - L.R. 4 gennaio 2014, n. 3**, all'art. 49 tratta di "Tutela delle formazioni arboree in aree urbane e periurbane", promuovendo la tutela ed il potenziamento delle aree verdi urbane e periurbane, costituite da parchi, giardini o altre superfici non classificate bosco e caratterizzate da vegetazione arborea e arbustiva. La legge prevede la stesura di uno schema di "Regolamento comunale per la gestione e la tutela del verde urbano" nel quale sono contenute disposizioni per la tutela, la valorizzazione e la gestione del verde urbano nei comuni della Regione.
- **La DGR 390 del 2021 che adotta il documento "Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-30"** oltre a prendere atto del documento "L'Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese" e del documento "REACT-EU. La proposta della Regione Abruzzo" adotta il documento "Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-30 nell'ambito della politica regionale unitaria" che assume come schema generale di orientamento per l'elaborazione, in particolare, dei Programmi operativi FESR, FSE+, FEASR e FEAMP 2021-2027 e PSC 2021-2027.

A livello regionale - Marche

- **La Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)** approvata con deliberazione n. 25 dell'Assemblea Legislativa Regionale nella seduta del 13 dicembre 2021 n. 49, è il riferimento cardine per orientare alla sostenibilità le politiche regionali e locali nonché assicurare il coordinamento delle pianificazioni e programmazioni generali e di settore e le politiche territoriali alle diverse scale al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e la coerenza complessiva dei livelli di pianificazione. Gli obiettivi del CidFU sono riconosciuti in tutte le 5 Scelte Strategiche della SRSvS: A. "Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza"; B. "Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate"; C. "Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità" (in cui si prevede tra l'altro una Strategia Regionale per il Verde Urbano che deve fornire indirizzi/strumenti operativi per le Amministrazioni locali, chiamate a: predisporre i Piani del Verde Urbano; progettare l'interazione tra sistema del verde/rete della mobilità/edificato; favorire la gestione condivisa pubblico-privato e no profit e la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile); D. "Perseguire l'equità sociale....." ed E. "Promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica.
La Regione Marche nella definizione della SRSvS e su proposta del MATTM ha inoltre aderito al sottogruppo tematico interregionale che sviluppa il tema della resilienza, di cui fanno parte anche la Regione Umbria e la Regione Abruzzo.
- **La legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 2 "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio ..."** e la **DGR 1288/2018 "Indirizzi per il recepimento della Rete**

ecologica delle Marche (REM) negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica” nel disciplinare la rete Ecologica delle Marche, ribadiscono che oltre alla trama di maggiore valore naturale (aree protette, aree Natura 2000, etc.), può assumere il significato di relazione ecologica anche la matrice interstiziale (aree periurbane e urbane, agroecosistemi, etc.). La Rete ecologica Locale prende in considerazione il significato ed il ruolo che uno o più spazi liberi, interni o prossimi al tessuto urbano, possono svolgere nel creare, potenziare e/o riqualificare una continuità ecologica con le principali componenti ambientali. Vengono classificate le possibili relazioni funzionali tra le diverse morfologie del tessuto insediativo ed i sistemi ambientali della rete ecologica”.

- **Il Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche**, in corso di redazione, in attuazione della SRSvS (DGR 1602 del 18/11/2018) - risponde ad una delle priorità individuate dalla SRSvS ovvero quella di “affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate” ed indicherà le scelte da intraprendere per avere città, imprese e territori più pronti ad adattarsi.
- **Il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) – Adottato nel 2018 ed approvato con Delibera n. 104 del 6/12/2019 (a seguito delle Linee Guida approvate con DGR N. 1628 DEL 27/12/2016)** rappresenta l'atto di programmazione con il quale la Regione Marche intende affrontare le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare, con un presupposto essenziale nella necessità di aumentare la resilienza del sistema costiero e di contrastare l'ulteriore consumo di suolo (NTA art.22 tab.1).
- La **Legge regionale 18 aprile 2019, n. 8: “Disposizioni di semplificazione e aggiornamento della normativa regionale”** e la DGR 326 del 28/03/2022 – Recepimento regionale Testo Unico Foreste - Allegato 4: Criteri attuativi per l'elaborazione dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale e dei Piani di Gestione Forestale – pur non interessando in maniera prioritaria l'ambiente urbano, in sostanza allineano le previsioni della vecchia legge forestale regionale (legge 6/2005 e smi) al Testo Unico nazionale (TUFF).
- La **DGR n. 603/2015** adotta lo “Schema di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano”, come previsto dalla LR n. 6/05, art. 20, c. 6)

I SOGGETTI FIRMATARI CONCORDANO

Attraverso la costituzione del Comitato di Coordinamento, riunitosi assieme ai portatori d'interesse dei territori, in un incontro partecipato convocato dal Comune di San Benedetto del Tronto, in qualità di Soggetto Promotore, il 28 marzo 2023, a seguito della sottoscrizione del presente documento, si avvia il processo di CIdFU per la città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche.

Art. 1 - Elementi di pressione, criticità da affrontare e elementi da valorizzare nel programma d'azione del CIdFU.

Principali elementi di criticità, dal punto di vista ecologico, sociale-fruitivo e della governance:

- Frammentazione/Scarsa disponibilità delle aree verdi all'interno del tessuto urbano;
- Debolezza delle connessioni ecologiche con le aree esterne alla città;

DOCUMENTO D'INTENTI

- Ridotta biodiversità, scarsa diversificazione degli habitat, degrado del patrimonio vegetazionale esistente;
- Distribuzione disomogenea delle aree verdi e scarsa qualità urbana e del paesaggio;
- Percezione di degrado e insicurezza;
- Scarso comfort ambientale e benessere degli spazi verdi urbani;
- Carenza di attrezzature e servizi;
- Difficile interazione tra livelli istituzionali;
- Difficoltà di integrare le istanze proprie dell'adattamento ai cambiamenti climatici nella pianificazione urbanistica e nei regolamenti;
- Difficoltà di manutenzione delle aree verdi;
- Scarsa consapevolezza della comunità locale.

Principali elementi da valorizzare:

- Presenza di diverse aree naturali protette di grande valore ecologico naturalistico, ancorché residuali;
- Ricco patrimonio storico-culturale e paesaggistico, caratterizzato anche dalla presenza di ville e giardini di valore identitario riconosciuto;
- Pluralità di interlocutori della società civile - associazioni, comitati di quartiere, enti no profit - potenzialmente interessati a prendere parte a progetti di comunità e iniziative di gestione partecipata dei beni comuni;
- Vocazione turistico-recettiva consolidata, molteplicità di operatori economici potenzialmente disponibili ad avviare iniziative di diversificazione dell'offerta e percorsi di transizione ecologica;
- Presenza di progettualità sovralocali significative nel campo della valorizzazione paesaggistica e della fruizione lenta che integrano direttrici costiere e trasversali;
- Diponibilità di competenze in settori professionali e di ricerca rilevanti per l'attuazione del Contratto;
- Interesse degli enti territoriali coinvolti verso strumenti di governance innovativi documentato da esperienze pregresse di piani e progetti partecipati in materia di ambiente e clima.

Art. 2 - Obiettivi generali del CIdFU.

Il CIdFU per la città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche persegue l'obiettivo di intervenire dal punto di vista ecologico, sociale-fruitivo e della governance, per accrescere la resilienza del sistema urbano e potenziare la capacità di adattamento e risposta al cambiamento climatico attraverso la promozione dell'infrastruttura verde urbana.

Obiettivi generali del CIdFU, condivisi dal Comitato di Coordinamento e dai portatori d'interesse:

- Aumentare la disponibilità di spazi verdi all'interno del tessuto insediativo;
- Ridurre la frammentazione delle aree verdi all'interno del tessuto urbano;
- Riqualificare dal punto di vista ecologico-ambientale le aree verdi esistenti;
- Favorire le connessioni ecologiche con aree naturali e semi-naturali a scala sovralocale;

- Migliorare la qualità estetico-percettiva a livello urbano e di paesaggio;
- Migliorare il comfort termico dello spazio pubblico e il microclima urbano;

DOCUMENTO D'INTENTI

- Riqualificare e integrare le attrezzature di fruizione favorendo la pluralità di usi per la comunità locale;
- Favorire lo sviluppo di filiere produttive e opportunità occupazionali in settori dell'economia verde;
- Integrare l'adattamento al cambiamento climatico nella pianificazione urbanistica;
- Migliorare l'efficacia dei regolamenti urbanistici/edilizi esistenti (in materia di spazi verdi);
- Favorire la collaborazione tra le istituzioni e il ruolo attivo di cittadini, associazioni, imprese (attraverso strumenti di governance multilivello e multiattore);
- Coinvolgere la popolazione ed elevare il livello di sensibilizzazione.

Art 3 - Metodologia adottata.

Il CIdF sarà implementato attraverso un processo partecipativo aperto e inclusivo così articolato:

1. Condivisione del Documento d'Intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, le criticità specifiche oggetto del CIdFU e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati darà avvio all'attivazione del CIdFU.
2. Messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CIdFU. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.
3. Elaborazione di un Documento Strategico (DS) che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione locale e sovraordinata, con le politiche di sviluppo locale del territorio; il DS sarà strutturato in tre parti: Scenario tendenziale della Pianificazione e Programmazione incidente sul territorio interessato dal CIdFU; Scenario di lungo medio termine del Contratto elaborato attraverso la partecipazione degli stakeholder; Quadro sinottico contenente le strategie e le azioni di lungo medio termine.
4. Definizione di un Programma d'Azione (PA) con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio citato nel seguito, sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.
5. Sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il CIdFU vero e proprio, che formalizzi sotto forma di contratto le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti.

Si prevede inoltre che:

- I dati e le **informazioni al pubblico** sul CIdFU devono essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web. Il risultato atteso al termine di tale processo è un contratto formulato nella forma dell'accordo di collaborazione fra soggetti pubblici e privati corredato di un Programma di Azione costituito da misure condivise, complete di identificazione dei termini e delle modalità di attuazione, nonché dei soggetti da

DOCUMENTO D'INTENTI

coinvolgere e delle risorse da allocare. Tale Programma di Azione dovrà essere predisposto attraverso una fase trasparente di valutazione delle proposte emerse.

Ai fini dell'attuazione del processo di CIdFU per la città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche, si individuano i seguenti organismi:

- L'**Assemblea del CIdFU** è l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo; l'Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo; l'assemblea opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro ristretti su base tematica o geografica.
- Il **Comitato di Coordinamento** svolge attività di gestione del CIdFU nelle diverse fasi del processo fino alla definizione del Programma d'Azione; occupandosi di produrre, raccogliere e conservare dati e informazioni per la caratterizzazione e il monitoraggio del Contratto, nonché della convocazione di riunioni periodiche con i responsabili degli altri Enti aderenti al contratto, i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni e i referenti di altri eventuali procedimenti correlati. Il Comitato di Coordinamento è costituito dai beneficiari del progetto Life+A_GreeNet, ma potrà essere esteso ad altri soggetti proposti su iniziativa dei beneficiari del progetto Life+A_GreeNet e approvati a maggioranza dal Comitato di Coordinamento stesso.
- Il soggetto **coordinatore dell'Assemblea e del Comitato di coordinamento** del CIdFU è individuato nel Comune di San Benedetto del Tronto responsabile della relativa azione nell'ambito del workplan del progetto Life+A_GreeNet, con le seguenti funzioni: coordina l'attuazione di quanto previsto dal CIdFU, assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole del CIdFU; governa il processo complessivo di attivazione del Programma d'Azione; convoca e coordina i lavori dell'Assemblea e del Comitato di Coordinamento; propone all'Assemblea e al Comitato di Coordinamento gli ordini del giorno e predispone informative sugli avanzamenti del processo.
- la **Segreteria Tecnico scientifica** è composta da tecnici dei diversi Enti, Istituzioni e associazioni, aderenti al contratto, individuati in base alle specifiche competenze ed integrata da eventuali esperti e consulenti esterni; la Segreteria Tecnico scientifica, supporta l'Assemblea ed il Comitato di coordinamento nelle diverse fasi del processo di CIdFU fornendo adeguata documentazione nella fase di Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, nell'elaborazione del Documento Strategico e nella stesura del Programma d'Azione, contribuisce inoltre all'organizzazione e facilitazione dei processi di partecipazione dell'Assemblea.

Art. 4 - Ruolo e impegno dei sottoscrittori.

I soggetti sottoscrittori del presente Documento di Intenti si impegnano a prestare il loro contributo al processo partecipativo ed elaborativo del CIdFU nell'ambito delle proprie competenze, a rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali di competenza per l'espletamento dei compiti di cui sopra e a dare adeguata informazione e diffusione del percorso per la sottoscrizione del CIdFU.

SOTTOSCRIVONO IL PRESENTE DOCUMENTO D'INTENTI:**Promotore**

1. Comune di San Benedetto del Tronto (Beneficiario LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>

Partner del progetto LIFE + A_GreeNet

2. Regione Abruzzo (Beneficiario coordinatore LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
3. Comune di Silvi (Beneficiario LIFE + A_GreeNet e capofila ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
4. Comune di Alba Adriatica (Membro ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
5. Comune di Giulianova (Membro ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
6. Comune di Martinsicuro (Membro ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
7. Comune di Pineto (Membro ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
8. Comune di Roseto degli Abruzzi (Membro ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
9. Comune di Tortoreto (Membro ATS Città della Costa teramana)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
10. Comune di Ancona (Beneficiario LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
11. Comune di Pescara (Beneficiario LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
12. Legambiente ONLUS (Beneficiario LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
13. Res Agraria SRL (Beneficiario LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
14. Università di Camerino (Beneficiario LIFE + A_GreeNet)	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>

DOCUMENTO D'INTENTI

Altri firmatari

<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
.....	<i>Ruolo</i>

DOCUMENTO D'INTENTI

<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>
<i>Ente</i>	<i>Firma</i>
	<i>Ruolo</i>